



Consonanze 20

LA LIBRETTOLOGIA, CROCEVIA INTERDISCIPLINARE PROBLEMI E PROSPETTIVE

a cura di Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni ed Emilio Sala



La librettologia, crocevia interdisciplinare

Problemi e prospettive

a cura di Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni ed Emilio Sala

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza
20

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-986-7

© 2019

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Alamanni, 11 – 20141
Milano, Italia
www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

Indice

Introduzione	7
ILARIA BONOMI, EDOARDO BURONI, EMILIO SALA	
RICERCHE	
Edizioni critiche d'opera e libretti: un punto di metodo	15
ALESSANDRO ROCCATAGLIATI	
La fortunata figura di Serse nel melodramma del Sei-Settecento attraverso alcune riscritture	39
STEFANO SAINO	
Aspetti linguistici e drammaturgici di una famosa riscrittura librettistica del Settecento: <i>La clemenza di Tito</i> da Metastasio a Mazzolà	47
PAOLO D'ACHILLE	
Le avventure di Astrea: da Metastasio a Monti	61
WILLIAM SPAGGIARI	
Una nuova fonte per il libretto del <i>Trovatore</i>	73
FABRIZIO DELLA SETA	
Intorno a Francesco Maria Piave: su alcune fonti inedite della <i>Forza del Destino</i>	79
ANTONIO ROSTAGNO	
Fonti e riscritture dell' <i>Otello</i> tra Rossini e Verdi	119
FRANCESCO SPERA	
Da <i>Le Racine</i> a <i>Fedra</i> di Sylvano Bussotti: riscrittura di un libretto metateatrale	129
FEDERICA MARSICO	

INTERVENTI E PROSPETTIVE

L'italiano in musica nelle diverse epoche dell'opera lirica VITTORIO COLETTI, ELISABETTA FAVA	147
Dalla parte dei librettisti EMANUELE D'ANGELO	161
Nata per l'Olimpico. Appunti sul libretto della <i>Giocasta</i> di Azio Corghi MADDALENA MAZZOCUT-MIS	169
Pensieri, parole, opere e (o)missioni EDOARDO BURONI	181
Indice dei nomi	195
Indice delle opere liriche	201

Introduzione

Gli studi sulla librettistica hanno conosciuto negli ultimi decenni un significativo sviluppo, soprattutto da parte dei musicologi, ma anche nell'ambito della prospettiva storico-letteraria e da quella storico-linguistica; la prospettiva filologica, anche relativa al testo verbale oltre che a quello musicale, è stata seguita e sviluppata più dai musicologi che dagli storici della letteratura.

Una significativa conferma del ruolo portante dei musicologi nello studio dei libretti viene anche dalle attestazioni lessicografiche ed enciclopediche del termine *librettologia*, che, con eventuale estensione ai derivati *librettologa/o*, viene sempre indicata come branca della musicologia:

GRADIT¹ **Librettologia**, s.f. TS mus. [1981, L. Baldacci in “La Nazione”]; comp. di *libretto* e *-logia*]. Parte della musicologia che studia i libretti d’opera dal punto di vista critico, filologico e storico.

GDLI (suppl. 2004) **Librettologia**, sf. Mus. Parte della musicologia che studia i libretti d’opera dal punto di vista critico, filologico e storico. *La Nazione* [5-II-1981]: Ma non vorrei lasciarmi prendere da certi snobismi di segno contrario, deprecando questa librettologia dilagante quando io stesso ho abbondantemente peccato in siffatta materia. = Voce dotta, comp. da *libretto* e dal gr. *λόγος* ‘discorso, trattazione’.

TRECCANI **librettologia** s. f. [comp. di *libretto* e *-logia*]. – Settore della musicologia che ha per oggetto lo studio storico, critico e filologico dei libretti d’opera, sia considerati complessivamente come fenomeno letterario con propri peculiari caratteri, sia analizzati singolarmente nella loro nascita e composizione, con

1. Si riporta in seguito lo scioglimento delle sigle che verranno utilizzate. GRADIT, *Grande Dizionario Italiano dell’Uso*. Ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, 2000-03, e aggiorn. 2007; GDLI, S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, 1961-2004; GROVE, *The new Grove dictionary of opera* edited by Stanley Sadie, London 1992, in rete all’indirizzo <https://www.oxfordmusiconline.com/grovemusic/>; TRECCANI, *Vocabolario della lingua italiana Treccani*, <http://www.treccani.it/vocabolario/>; DELI, M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, 1979, 4 voll.; DEUMM, *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da A. Basso, Torino, 1983-90; EMG, *Enciclopedia della Musica Garzanti*.

riguardo alle fasi della stesura, alle varianti, ai rapporti con le fonti letterarie da cui sono tratti o ispirati, alle forme della collaborazione con il musicista, ecc.

In queste tre definizioni rientrano dunque le componenti critica, filologica, storico-letteraria, mentre è assente ogni riferimento alla componente linguistica.

L'appartenenza all'ambito della musicologia viene indicata anche per il termine *librettistica*, solo parzialmente sinonimo di *librettologia*, in quanto riferito all'insieme dei libretti d'opera e al loro studio:

GRADIT **Librettistica** Ts.Mus. 1991, Genere letterario dei libretti d'opera lirica/lo studio dei libretti d'opera lirica

GDLI (Suppl. 2004) **Librettistica**, sf. Mus. 1. Genere letterario e produzione dei libretti d'opera lirica. *Il Sole-24 Ore-Domenica* [29-XII-1991]: Un saggio di argomento teatrale è quello sulla librettistica di Antonio Ghislanzoni. 2. Lo studio dei libretti d'opera lirica. (GDLI, suppl. 2004)

TRECCANI **Librettistica** [der. di *libretto*]. – Il complesso dei libretti d'opera, nella loro storia e tradizione (cfr. anche librettologia): studio critico sulla l. italiana; la posizione di F.M. Piave nella l. dell'Ottocento.

Il DEUMM e l'EMG non riportano nessuno dei due lemmi. Significativo che anche il GROVE non abbia le due voci specifiche ma si limiti a riportare sotto *Libretto* (ii): «'Librettista' has in turn engendered 'librettistica' ('librettistics'), denoting the study of the librettist's art and of the literary contribution to the amalgam of opera».

Ciò però non significa che la tematica, nella sua ampia articolazione, non sia stata affrontata da studiosi di rilievo anche all'estero, in particolare in Europa: figura centrale al riguardo è stata quella di Albert Gier, che già nel 1998 pubblicò il volume *Das Libretto. Theorie und Geschichte einer musikoliterarischen Gattung*, tuttora pietra miliare della disciplina. Venendo ad anni più recenti si possono invece ricordare ad esempio lo studio di Anja Overbeck *Italienisch im Opernlibretto. Quantitative und qualitative Studien zu Lexik, Syntax und Stil* (2011), che si concentra appunto più specificamente sulla produzione in italiano considerando solo questioni di natura linguistica, e, soprattutto, gli atti del convegno "Perspectives de la librettologie" svoltosi a Tours nel 2007 pubblicati col titolo *Le livret en question* come numero speciale della rivista «Musicorum» (n. 5, 2006-2007).

Ma tornando agli studi di area italiana e alle accezioni viste più sopra, emerge come *librettistica* abbia un'estensione semantica più ristretta di *librettologia*. La datazione del primo sostantivo, che secondo gli strumenti citati sarebbe successivo di ben dieci anni al secondo, può però essere anticipata già al 1968, anno in cui è comparso un saggio di Franca Cella intitolato *Prospettive della librettistica italiana nell'età romantica*; inoltre già Ulderico Rolandi negli anni

Quaranta del Novecento aveva pubblicato il volume *Librettistica rossiniana*. Ma si tratta di attestazioni isolate, che anticipano una diffusione che si sarebbe acclimatata solo negli anni Ottanta.

Da tutte le definizioni citate emerge come la prospettiva linguistica non sia stata valorizzata nell'ambito enciclopedico e lessicografico; invece gli studi, anche in Italia, hanno conosciuto una positiva evoluzione: infatti si constata che dagli anni Duemila l'apporto degli storici della lingua, nel nostro Paese forse più che negli altri, si è manifestato in maniera significativa sia nelle pubblicazioni che nei convegni. Per offrire un contributo nella direzione di una necessaria interazione tra le discipline, finora poco sviluppata, si è dunque pensato di organizzare una giornata di studi, di cui questo volume raccoglie gli atti, a cui hanno preso parte musicologi, storici della letteratura, storici della lingua, studiosi di teatro. In quell'occasione sono state affrontate alcune specifiche linee di ricerca.

I temi hanno riguardato prima di tutto il rapporto dei libretti e delle opere con le fonti, anche attraverso un confronto diretto tra libretto e ipotesto o ipotesti, che, oltre a essere un nodo essenziale per ogni campo di indagine su un'opera, può rappresentare un contributo fondamentale per individuare debiti da una parte e originalità dall'altra sotto il profilo specificamente linguistico: una prospettiva troppo poco seguita finora, e che comporterà un inevitabile quanto opportuno sviluppo comparatistico, data la forte dipendenza da testi stranieri, soprattutto nell'Ottocento. Entro questa linea si colloca lo studio delle riscritture, un settore molto interessante e produttivo nel corso dei tre (ma possiamo forse dire quattro, considerata la sua vitalità attuale) secoli di storia dell'opera italiana. Una seconda direzione fondamentale, anch'essa nel complesso meno affrontata negli studi di quanto merita, certo a causa della sua difficoltà e della necessaria padronanza nei due campi, è quella relativa al rapporto tra parole e musica. Non ultima, ma anzi prioritaria per ogni tipo di indagine sull'opera e sui suoi testi verbali, l'attenzione filologica.

Il volume è strutturato in due sezioni, che solo in parte riprendono la separazione, nel convegno, tra interventi e tavola rotonda, dedicata alla riflessione e al confronto sulle tematiche portanti dell'incontro: *Ricerche e Interventi e prospettive*.

Alessandro Roccatagliati fa il punto su un problema filologico che appare tanto più urgente affrontare in quanto – come sottolinea egli stesso – ormai tutte le edizioni critiche di opere italiane hanno deciso di pubblicare, oltre alla partitura (che contiene ovviamente anche il testo verbale intonato), pure il libretto in quanto tale. Ma quale testo bisogna privilegiare? Quello che si ritrova nella fonte musicale principale (“testo-in-partitura”) oppure quello tramandato a partire dalla fonte principale letteraria (“testo-libretto”)?

Il contributo di Stefano Saino sulla figura di Serse tra Sei e Settecento ripercorre con efficace sintesi i cambiamenti che il melodramma di Minato e Cavalli, dilettevole e meraviglioso, subisce tra Seicento e Settecento, adattandosi

ai contesti culturali differenti: la ripresa a Parigi, con musica di Lulli e aggiunta di danze, la riscrittura arcadica di Stampiglia che modifica la lingua nella ricerca di sintesi, linearità ed equilibrio, anticipando i caratteri metastasiani e il gusto settecentesco che sarà confermato nella riscrittura haendeliana.

Di riscritture si occupa anche Paolo D'Achille, analizzando i cambiamenti che la metastasiana *Clemenza di Tito* subisce nella ripresa di Mozart-Mazzolà a fine secolo: cambiamenti da ricondurre prevalentemente a ragioni drammaturgico-musicali, con un aumento dei pezzi chiusi a più voci e una riduzione del recitativo, ma soprattutto nel segno di una maggiore funzionalità dei versi e della veste formale alla musica mozartiana.

William Spaggiari si occupa di rielaborazioni e di rapporti intertestuali a partire dall'*Astrea placata*, una composizione d'occasione ed encomiastica dell'ormai maturo Metastasio che alla dimensione cortigiana unisce elementi filosofici, sociali e morali più profondi, con l'aggiunta di qualche originale trovata metrica, lessicale e narrativa. Passando per rivisitazioni e messe in musica non autorizzate dall'autore (e talvolta prive dei nomi di librettista e compositore), si giunge ad approfondire la cantata *Il ritorno di Astrea* scritta da Vincenzo Monti nel periodo della restaurazione austriaca: l'allegoria sottolinea così l'importanza della promozione e della protezione delle lettere e delle arti da parte dei sovrani.

Di carattere strettamente filologico è l'intervento di Fabrizio Della Seta che dà conto di un nuovo libretto manoscritto del *Trovatore*, fuoriuscito dagli archivi dell'editore Ricordi e riemerso sul mercato antiquario, la cui posizione e importanza all'interno degli altri testimoni che ci hanno tramandato il testo della celebre opera verdiana sono state indagate dall'autore attraverso il metodo della *collatio codicum* e la costruzione di uno stemma, per quanto provvisorio. Egli si pone anche nella prospettiva editoriale (come restituire in edizione critica il libretto del *Trovatore*?) in questo riallacciandosi alle questioni di metodo discusse da Roccatagliati.

Più storico-ermeneutico è il taglio del lavoro di Antonio Rostagno che affronta il caso di Francesco Maria Piave, anche al di là della sua collaborazione artistica con Verdi, per poi concentrarsi sul più importante dei libretti manoscritti (autografi) presenti nel Fondo Piave conservato a Venezia: quello della *Forza del destino*. Questo testimone è sottoposto dall'autore a un vaglio critico intensivo che mostra bene come l'approccio filologico possa (e forse anche debba) condurre all'indagine storiografica di tipo interpretativo della quale costituisce un "appoggio documentale" necessario. Acribia filologica e accanimento ermeneutico sono due facce della stessa medaglia.

Un altro caso, ben più noto e in gran parte differente, di interpretazioni ed elaborazioni successive è dato dalla vicenda di Otello, qui analizzata da Francesco Spera. Lo studioso segue l'evoluzione che dalla novella italiana di Giraldo Cinzio conduce all'opera di Verdi e Boito, passando naturalmente per il capolavoro di Shakespeare e considerando il melodramma di Berio di Salsa musicato da Rossini: emergono non solo differenti soluzioni drammaturgiche (a partire dai nomi dei personaggi, dalla loro presenza o assenza e dall'ambientazione della tragedia), ma

anche concezioni letterarie e morali peculiari che consentono di effettuare una più corretta interpretazione di questi lavori e degli intenti dei rispettivi autori.

Al tema della riscrittura si riallaccia il contributo di Federica Marsico che studia un caso di autoparodia di Sylvano Bussotti, e cioè il passaggio da *Le Racine* a *Fedra*, mettendo in luce, attraverso una serrata analisi comparativa dei due libretti, come questa transizione sia da leggere in prospettiva metateatrale e autoriflessiva.

La feconda sinergia interdisciplinare è manifesta nel contributo di Vittorio Coletti ed Elisabetta Fava, i quali affrontano l'annosa questione del rapporto parole-musica nella storia del melodramma (serio), considerando in particolare tre elementi: il tempo (la durata delle parole), le ripetizioni e gli aspetti prosodici (tanto intonativi quanto accentuativi). Si ricostruisce così un'evoluzione che dalla sostanziale coincidenza tra elemento sonoro e frase complessa in stile poetico passa a una discrasia tra questi due elementi, per tornare (in epoca verista) ad una coerente fusione tra le due "arti sorelle" resa possibile anche dallo stile più colloquiale e dalla semplicità delle frasi che ora caratterizzano il testo verbale.

Convinto assertore della legittimità e dell'opportunità di uno studio dei libretti anche in autonomia rispetto alla musica è Emanuele d'Angelo, che si sofferma sulle scelte intertestuali e sui lasciti di natura letteraria, culturale e poetica individuabili nella produzione dei loro autori. In questo modo, sottolinea lo studioso, è possibile evitare generalizzazioni e semplificazioni, pervenendo invece ad un'analisi che consente di valutare la qualità di ciascun libretto e di distinguere quando il riuso e i richiami interni al genere o anche rispetto alla più ampia produzione letteraria sono banali espedienti di comodo o più raffinati elementi autoriali.

A dimostrazione di quanto il genere melodrammatico non sia affatto morto e anzi continui – pur con nuove forme – ad attrarre autori di diversa estrazione, la filosofa Maddalena Mazzocut-Mis illustra le ragioni e le scelte che hanno dato vita al suo libretto *Giocasta*: si tratta di una rilettura del mito di Edipo, realizzata in occasione del cinquecentenario del Teatro Olimpico di Vicenza (2009) per la musica di Azio Corghi.

Riflessioni critiche e propositive, infine, su varie implicazioni scientifiche, didattiche ed esecutive del melodramma sono contenute nel contributo di Edoardo Buroni.

Anche sulla base delle considerazioni svolte in quest'ultimo contributo, che toccano, a partire dalla prospettiva linguistica, nodi relativi alla ricerca, all'insegnamento universitario e nei conservatori, e all'esecuzione dei cantanti, formuliamo l'auspicio che questo volume e il convegno a cui esso è legato possano rappresentare un momento di quella indispensabile interazione disciplinare e di quel dialogo di cui più volte si è parlato nel corso degli interventi, e possano essere di stimolo a una prospettiva sempre più interdisciplinare degli studi sull'opera lirica.